

May 28, 1986

Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'Libya'

Citation:

"Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'Libya'", May 28, 1986, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 180, Subseries 3, Folder 003.1. <https://digitalarchive.umd.edu/document/155228>

Summary:

The document describes the state of economic and trade relations between Italy and Libya focusing on acquisitions of crude oil. A short section also discusses American interests in Libya.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan



Ministero degli Affari Esteri

GABINETTO DEL MINISTRO

Roma, 4 giugno 1986

APPUNTO PER L'ON.MINISTRO

Il totale dei nostri crediti con la Libia ammonta a 750 milioni di dollari. Il prezzo del petrolio in compensazione che stiamo negoziando con i libici è di 15,70 \$ al barile. In conseguenza, il valore in petrolio degli insoluti è di circa 6.500.000 tonnellate (1 tonnellata = 7,4 barili circa).

Le nostre importazioni di greggio dalla Libia nel 1985 sono state di circa 9,3 milioni di tonnellate.



Ministero degli Affari Esteri

D.G.A.E. - Uff. IX

079/

Roma, 28 maggio 1936

A P P U N T O

OGGETTO: Libia. .

I° - Acquisti di greggio

Nel 1935 gli acquisti di greggio in conto proprio dalla Libia erano ammontati a circa 9,3 milioni di tonnellate pari a circa il 16% delle nostre importazioni globali.

Gli acquirenti erano così ripartiti:

- AGIP	4.282.000	tonnellate
- SELM (Montedison)	3.000.000	"
- TAMOIL	990.000	"
- MOBIL	452.000	"
- IACOROSI	400.000	"
- IPLOM	150.000	"

Nei primi quattro mesi dell'86 i nostri acquisti si sono aggirati sui 2.652 mila tonnellate pari a circa il 14,6% delle nostre importazioni, così ripartiti:

- AGIP	1.229.000	tonnellate
- MONTEDISON	941.000	"
- TAMOIL	220.000	"
- TEXACO	175.000	"
- IPLOM	87.000	"

(cfr. tabella del Ministero Industria allegata).

Per quanto riguarda il 1936 si nota che il 46% circa delle importazioni di greggio dalla Libia fa capo all'AGIP: di esso circa un milione di tonnellate si riferisce al greggio "equity" proveniente dalle concessioni



Ministero degli Affari Esteri

- 2 -

AGIP in Libia ed il resto ad un nuovo contratto d'acquisto per 25 mila b/g valido quattro mesi con inizio 1° marzo '86 e quindi soggetto a rinnovo il 1° luglio prossimo.

Circa quest'ultimo contratto, esso è stato concluso dall'E.N.I. formalmente facendo riferimento alle intese raggiunte nella Commissione Mista del luglio '85, ma, in realtà, per ragioni aziendali di qualità dei rapporti con i Libici: risulta che, davanti ad eventuali misure restrittive degli acquisti, l'E.N.I. potrebbe considerare la vendita sul mercato spot di tale greggio, evitando così che esso figuri fra le importazioni in Italia.

Nota infine che i "fornitori" di Iplom e Texaco non sono enti libici: si tratta quindi di acquisti "spot" o tramite intermediari.

I clienti abituali e diretti dei Libici sono quindi essenzialmente AGIP (60.00 b/g per equity, 25.000 b/g di acquisti), Montedison (56.450 b/g mediamente), Tamoil (13.220 b/g mediamente):

II° - Investimenti libici in Italia

Come noto data la legislazione in vigore in Italia estremamente liberale in materia di investimenti esteri, che non sono soggetti nemmeno ad obbligo di comunicazione (una comunicazione è richiesta solo per quegli investitori che vogliono usufruire delle garanzie e benefici della legge 43, in particolare per quanto riguarda la riesportazione degli utili e dei capitali in caso di liquidazione dell'investimento), le informazioni disponibili in materia sono estremamente incomplete.

Stante alle informazioni disponibili, gli investimenti libici in Italia appaiono, dal punto di vista economico, piuttosto modesti se si eccettua:



Ministero degli Affari Esteri

- 3 -

- 1) la nota partecipazione azionaria nella FIAT di cui i Libici detengono poco più di 205 milioni di azioni FIAT ordinarie e 88,3 milioni di azioni FIAT privilegiate per un ammontare valutabile, sulla base del listino di Borsa di metà maggio, in 4.233 miliardi di lire.
- 2) il recente acquisto del pacchetto di maggioranza (70%) della Tamoil. (raffineria e importante rete di distribuzione); sono noti i commenti che tale operazione ha suscitato in Italia anche a livello politico: in proposito va rilevata la presenza in Consiglio di Amministrazione di personalità di rilievo del mondo economico e finanziario italiano quali Mazzanti che è il Consigliere delegato della società.

Gli investimenti minori libici concernono, oltre al settore bancario (è uno dei principali azionisti dell'UBAE), alcune iniziative tipografiche, attività turistiche e iniziative di tipo commerciale per produzione di beni di consumo e nel settore dell'allevamento ovino.

Secondo indicazioni, che necessitano comunque di conferma, sarebbero recentemente riprese trattative per l'acquisto da parte libica del controllo di industrie per la produzione di elettrodomestici.

III° - Insoluti

Alcuni pagamenti hanno avuto luogo di recente, sia direttamente, sia con compensazioni concluse da singole aziende, sia tramite "cessione di crediti"; si può di conseguenza dare la seguente valutazione:

- crediti da lavori (ivi compresi i crediti rivendicati ma non accertati): attorno ai 500 milioni di dollari
- crediti commerciali (ivi compresi i "claims" e quelli derivanti da forniture speciali): attorno ai 250 milioni di dollari.



Ministero degli Affari Esteri

- 4 -

L'accordo di compensazione del luglio '84, interrotto nell'aprile dell'85 e poi sospeso in relazione alla caduta del prezzo del greggio, sembra ora in procinto di riprendere su basi economiche accettabili da parte delle aziende.

E' infatti in fase di conclusione un accordo che modifica le vecchie condizioni commerciali dell'intesa di luglio '84: il greggio in compensazione verrebbe contabilizzato con una formula detta "gross product value", attorno ai 15,70 dollari al barile; il prezzo sul mercato spot, peraltro estremamente fluido e mutevole, ma in ascesa essendo attorno ai 13,30 dollari al barile, tale intesa comporterebbe uno sfioramento a carico delle aziende creditrici fra il 15 ed il 16% considerato sopportabile dalle stesse. L'intesa verterebbe su tre mesi e concernerebbe circa 60 milioni di dollari; al suo scadere le parti si incontrerebbero per confermare o modificare le condizioni a seconda dell'andamento del mercato.

IV° - Presenza in Libia ed esposizione

Le numerose aziende che tuttora operano in Libia, a seguito di contratti in corso di esecuzione, detengono in loco impianti e macchinari che sono stati valutati, nel corso della recente missione del Direttore Generale per l'Emigrazione e gli Affari Sociali, a circa 1.200 miliardi di lire.

Per una valutazione completa dell'esposizione delle aziende occorre aggiungere fidejussioni e garanzie bancarie emesse, le ritenute per buona esecuzione, che generalmente ammontano al 10% degli stati di avanzamento pagati ed i crediti vantati.

Inoltre nel settore petrolifero l'E.N.I. valuta a circa 2 miliardi di dollari ai valori attuali gli investi-



Ministero degli Affari Esteri

- 5 -

menti effettuati dall'AGIP a cui si devono aggiungere le riserve recuperabili di pertinenza AGIP nel Paese valutati al 1° gennaio '85 in 107 milioni di tonnellate pari al 47% delle riserve all'estero ed al 21% delle riserve complessive di idrocarburi della società.

V° - Interessi americani in Libia

Operano attualmente in Libia, attraverso joint-ventures con l'ente di Stato libico cinque società petrolifere americane, e precisamente: CONOCO, MARATON, AMERADA e GRACE, consociate nel gruppo OASIS che produceva nella prima quindicina di maggio 570 mila b/g, e la OXY che nello stesso periodo produceva 145 mila b/g (il totale della produzione libica essendo in quel periodo 1.405 mila b/g).

Da notare il notevole aumento di produzione del gruppo Oasis (che fino a marzo aveva una produzione di 400 mila b/g) e della Oxy che produceva 120 mila barili.

In considerazione del fatto che gli impianti delle compagnie americane rimontano ormai a molti anni e che quindi essi sono, sul piano economico, ampiamente ammortizzati, gli "assets" delle imprese petrolifere americane in loco concernono essenzialmente le riserve recuperabili di greggio.

L'indicazione fornita dall'Amministrazione USA secondo cui il 30 giugno non verrà rinnovata alle predette società la licenza per operare in Libia ha, secondo le indicazioni raccolte, attivato intensi negoziati con le controparti libiche per trovare un "escamotage" che consenta alle società di conservare le concessioni dietro una apparente sospensione dei rapporti.

Sembra che ci si sia orientati verso una soluzione che congeli gli accordi in atto per un certo periodo finché

*Ministero degli Affari Esteri*

- 6 -

l'attuale fase di tensione dei rapporti fra i due Paesi non sia cessata.

Secondo informazioni riservate e che necessiterebbero di controllo, un'intesa in questo senso sarebbe stata raggiunta nei giorni scorsi a Vienna e verrebbe ora sottoposta al Dipartimento di Stato.

Circola anche l'ipotesi, per quanto riguarda la Oxy, di una "sostituzione" da parte degli Austriaci che già vi partecipano in misura minoritaria.

Inoltre società di ingegneria americane sono fortemente impegnate in Libia nel progetto per la realizzazione del grande acquedotto del Serir, del valore complessivo di 3,5 miliardi di dollari. In particolare la Brown & Root ha la responsabilità del progetto e della direzione dei lavori, mentre la tecnologia è della Price Brothers; all'iniziativa partecipa anche la sud-coreana Dong-Ha.

Non si hanno indicazioni sugli attuali rapporti fra dette società ed il committente libico.

Il 26 maggio, l'Ambasciata a Washington ha segnalato aver avuto indicazioni secondo cui il Dipartimento del Tesoro avrebbe annunziato nei prossimi giorni ufficialmente l'ordine dell'Amministrazione alle compagnie operanti in Libia di terminare le loro attività in quel Paese entro il 30 giugno prossimo. Dopo quella data le compagnie USA non potrebbero più effettuare alcun tipo di pagamento al Governo o a società libiche, nè potrebbero partecipare ad "operazioni" in Libia. Verrebbe tuttavia concesso alle Compagnie di continuare a negoziare con le Autorità libiche la vendita delle loro proprietà in Libia (nessuna data limite viene indicata per le vendite stesse).

Sarebbe stata espressamente esclusa la possibilità che le Società USA vengano autorizzate a negoziare con le



Ministero degli Affari Esteri

- 7 -

**Autorità libiche la "sospensione" dei loro accordi nella
Jamahiria.**

All.: n. 1.

IMPORTAZIONE GREGGIO DALLA LIBIA (dati forniti da Ministero Industria)

TIPO DI GREGGIO	FORNITORE INTER.LE	SOCIETA' ACQUIRENTE	TONN. APRILE	TONN. PROGRESS. (genn.-april.)	GRADO API APRILE	GRADO API PROGRESS.	PREZZO \$/BARILE (aprile)	PREZZO \$/BARILE (progress.)
Zuetina	AGIP-Name	AGIP S.p.A.	773	5.592	41,02	40,99	Fob- 13,15	Fob-17,22
Buatifel	AGIP-Name	AGIP S.p.A.	294.204	1.011.540	40,75	40,56	Fob-13,11	Fob-18,07
Buatifel	BREGA Intern.	Montedison	72.621	388.720	40,80	40,53	Fob-13,63	Fob-19,05
Sarir	BREGA-Intern.	Montedison	235.256	235.256	--	38,10	--	Fob-17,64
Es-sider	AGIP-Name	AGIP S.p.A.	54.678	132.229	37,10	37,16	Fob-13,37	Cif-12,89
Es-sider	BREGA Intern.	TAMOIL	192.761	220.423	37,05	37,03	cif-13,39	Cif-13,60
Es-sider	THIBRO	IPLM	--	2.640	--	37,30	--	Fob-27,54
Es-sider	IACORROSSI	IPLM	--	19.430	--	36,20	--	Cif-17,89
Es-sider	IACORROSSI	TEXACO	--	71.770	--	37,18	--	Cif-18,43
Es-sider	IACORROSSI Londra	IPLM	--	15.833	--	37,30	--	Cif-19,6
Es-sider	IACORROSSI Londra	TEXACO	--	60.023	--	37,18	--	Cif-18,43
Amna	AGIP Overseas	AGIP S.p.A.	--	79.452	--	36,60	--	Fob-18,69
Amna	BREGA Intern.	Montedison	87.940	87.949	36,10	26,10	Fob-12,69	Fob-12,69
Amna	CARBONAFITA Francia	IPLM	13.647	49.197	36,60	36,60	Cif-11,96	Cif-12,11
Amna	BREGA Intern.	Montedison	85.187	288.773	41,50	41,95	Fob-12,90	Fob-16,75